

Capitale, conoscenza e riproduzione della vita

Antonella Corsani (Université Paris 1 Panthéon Sorbonne)

Si condivide oggi il riconoscimento del ruolo centrale della conoscenza nella dinamica economica e sociale. Ed è a partire da tale riconoscimento che sono state sviluppate le tesi sul capitalismo cognitivo. Ma sarebbe impossibile pensare teoricamente il capitalismo, sin dalle sue origini, senza prendere in conto il ruolo delle conoscenze scientifiche e della tecnologia nella dinamica di accumulazione del capitale. E in questo senso che bisogna comprendere la tesi difesa da Enzo Rullani nell'ambito del dibattito italiano degli anni 1990 e 2000 sulle mutazioni del capitalismo: il capitalismo è sempre stato cognitivo.

Gli sviluppi teorici di questa tesi conducono: 1) ad abbandonare la visione progressista del capitale ereditata dalla teoria marxiana e esasperata da qualche marxismo: critica ecologica e critica sociale del capitalismo si rivelano allora consostanziali; 2) a una critica delle categorie dell'economia politica, prima fra le altre la categoria del valore.

Cosa caratterizza allora il capitalismo contemporaneo analizzato come «capitalismo cognitivo all'epoca neoliberale»? La confusione fra produzione di merci e riproduzione della forza di lavoro da una parte, le conoscenze della vita al cuore della valorizzazione capitalista dall'altra. In questa prospettiva teorica, la critica femminista della critica marxiana dell'economia politica si rivela essere la più ricca di insegnamenti.